



Attività istituzionale dell'Agenzia

Dati statistici

Aggiornamento delle elaborazioni statistiche

Sono state aggiornate, nella sezione [Pubblicazioni e Statistiche](#), le elaborazioni sulla distribuzione del personale della PA per titolo di studio e genere, secondo le risultanze provenienti dal Conto annuale RGS, per l'anno 2017.

[Vai al documento](#)

Orientamenti applicativi

Comparto Funzioni Centrali

Come va interpretato il limite annuo di utilizzo della banca delle ore ex art. 27 del CCNL 12/2/2018? È corretto ritenere che si riferisca al numero massimo di ore in giacenza nella banca e che si possano operare utilizzi e reintegri durante l'anno purché non si superi tale giacenza?

[Vai al documento](#)

Orientamenti applicativi

Comparto Istruzione e ricerca

È possibile ipotizzare la fruizione per frazioni di ora dei permessi orari di cui alla l. n. 104/1992?

[Vai al documento](#)



Sezione Giuridica

Corte di Cassazione

Sezione Lavoro

Sentenza n. 26215 del 16/10/2019

Pubblico impiego – presunta condotta antisindacale dell'Amministrazione – Art. 5 comma 2 D.lgs. n. 165/2001 modificato da art. 34 d.lgs. n. 150/2009 – art. 65 d.lgs. n. 150/2009 e sua interpretazione autentica – applicazione

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte d'Appello aveva ritenuto non fondata la domanda della CGIL Funzione Pubblica provinciale di Napoli che lamentava la condotta antisindacale di una ASL la quale, nel predisporre il "Piano annuale pronta disponibilità 2013", approvato successivamente con delibera, non avrebbe rispettato la procedura di concertazione prevista dall'art. 7 del CCNL 2001 per il personale non dirigenziale del comparto sanità. La Corte territoriale aveva respinto la domanda ritenendo che la suddetta delibera rientrasse nell'ambito degli atti organizzativi per i quali l'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 34 del d.lgs. n. 150 /2009, prevede unicamente un onere di informazione al sindacato. Avverso tale sentenza il sindacato ha proposto ricorso davanti alla Suprema Corte che lo ha respinto. I giudici hanno infatti ritenuto che, sulla base del disposto dell' art. 65 del d.lgs. 150/2009, le modifiche introdotte dal decreto stesso trovano immediata applicazione, a differenza di quanto sostenuto dal sindacato, che riteneva invece che l'efficacia delle disposizioni sarebbe stata differita alla tornata contrattuale successiva a quella in corso al momento della entrata in vigore del decreto; conseguentemente all'atto della predisposizione del piano annuale la Asl avrebbe ancora dovuto applicare la procedura di concertazione. I giudici della Suprema Corte, a conclusione di un lungo e approfondito excursus, chiariscono invece che le nuove regole di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 165/2001, come modificato dal d.lgs. n. 150/2009, trovano applicazione fin dalla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 150/2009 stesso e respingono il ricorso.

[Vai al documento](#)

Corte di Cassazione

Sezione Lavoro

Ordinanza n. 26615 del 18/10/2019

Pubblico impiego – retribuzione di posizione - valutazione della amministrazione – natura discrezionale e conseguente insindacabilità – divieto di intenti discriminatori o ritorsivi – principio di diritto

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte accoglie il ricorso presentato dall'Università del Salento avverso la pronuncia della Corte territoriale che aveva condannato l'amministrazione al pagamento, in favore della responsabile della Biblioteca Interfacoltà, della retribuzione di posizione per gli anni 2010 al 2003 nella misura massima, e quella di risultato nella misura massima del 30% della retribuzione di posizione, ritenendo insufficiente e non giustificata la bassa graduazione della valutazione attribuita alla dipendente. I giudici accolgono il ricorso e rinviando alla Corte territoriale indicata che dovrà procedere ad un nuovo esame attenendosi al principio di diritto enunciato: <<la graduazione della retribuzione di posizione in rapporto a ciascuna tipologia d'incarico prevista dall'art. 62 del CCNL 9.8.2000 per il personale del comparto università ha natura discrezionale e non può essere sindacata nel merito dal giudice perché in sede giudiziale il controllo è limitato al rispetto delle regole procedurali e dei parametri valutativi nonché degli obblighi di correttezza e buona fede, i quali implicano il divieto di perseguire intenti discriminatori o di ritorsione e di determinarsi sulla base di motivazioni non ragionevoli. In tali casi il dipendente può reagire all'inadempimento dell'amministrazione esercitando l'azione di esatto adempimento, al fine di ottenere la ripetizione della procedura valutativa, o domandando il risarcimento del danno, perché il giudice non può sostituirsi al datore di lavoro nell'espressione del giudizio ed attribuire il punteggio negato, salva l'ipotesi in cui lo stesso datore abbia limitato la propria discrezionalità prevedendo punteggi fissi da attribuire in relazione a titoli oggettivamente predeterminati>>.

[Vai al documento](#)

Corte dei conti

Sezione regionale controllo Lombardia n. 356/2019

Enti locali - Fusione Comuni – Limite di spesa per il personale

Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

I magistrati contabili in relazione ai limiti di spesa stabiliti per una amministrazione locale, costituita dalla fusione di due Enti, evidenziano che: "In riferimento alla spesa del personale, l'art.1, comma 450, della legge n. 190/2014 riserva agli enti nati per fusione un limite di cinque anni di non applicabilità di alcuni vincoli relativi alle assunzioni, fermo restando però il divieto di superamento della somma della media della spesa di personale sostenuta da ciascun ente nel triennio precedente alla fusione e il rispetto del limite di spesa complessivo definito a legislazione vigente e comunque nella salvaguardia degli equilibri di bilancio".

[Vai al documento](#)



Sezione Economica

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Trasmissione alla Commissione UE il Documento Programmatico di Bilancio 2020

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Il 16 ottobre u.s. il [Governo](#) ha inviato il Documento programmatico di bilancio per il 2020 (DPB) alla Commissione europea, all'Eurogruppo e al Parlamento italiano. Il DPB, e il ciclo di monitoraggio europeo ad esso associato, sono disciplinati dal regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013. Tale progetto di documento programmatico di bilancio deve essere coerente con le raccomandazioni formulate nel contesto del PSC e, dove applicabile, con le raccomandazioni formulate nel contesto del ciclo annuale di sorveglianza, anche per quanto concerne la procedura relativa agli squilibri macroeconomici istituita dal regolamento (UE) n. 1176/2011, e con i pareri sul programma di partenariato economico di cui all'articolo 9° (art. 6, par. 1). Sul DPB inviato la Commissione europea formula un parere entro il 30 novembre – nell'ambito del ciclo di programmazione economico-finanziaria. La valutazione della Commissione, infatti, interviene nel mezzo della sessione di bilancio per valutare, prima che la legge di bilancio sia approvata, se il progetto di bilancio nazionale sia in linea con le regole del Patto di stabilità e crescita e con le "raccomandazioni" approvate dalla Commissione UE, tenendo conto, per quanto possibile, dello specifico calendario di bilancio nazionale e delle procedure parlamentari. Essa costituisce un parametro importante, al fine di indirizzare le scelte di bilancio di ciascun paese in coerenza con gli indirizzi di politica economica emanati a livello di zona euro. Qualora riscontri un'inservanza particolarmente grave degli obblighi di politica finanziaria definiti nel PSC, in deroga al termine del 30 novembre la Commissione adotta il proprio parere entro due settimane dalla trasmissione del DPB chiedendo, in maniera pubblica e motivata, l'invio di un progetto riveduto di DPB quanto prima, e comunque entro tre settimane dalla data del parere medesimo (art. 7, par. 2, del regolamento). Ciò nonostante, è importante rammentare che il parere della Commissione non sia vincolante e i parlamenti nazionali mantengano la piena sovranità nella definizione dei propri documenti di bilancio.

[Vai al documento](#)

Senato della Repubblica

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Da martedì 5 novembre sono previste le comunicazioni del Presidente sul [disegno di legge di bilancio \(A.S. 1586\)](#), che sarà assegnato alla Commissione Bilancio in sede referente e alle attività di bilancio in sede consultiva. Dalla stessa data ha inizio la sessione di bilancio. Le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5a Commissione entro lunedì 11 novembre.

[Vai al documento](#)

Ufficio Parlamentare di Bilancio

Nota sulla congiuntura – ottobre 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Sopra tutto sulla congiuntura di ottobre evidenzia come il ciclo economico internazionale continua a peggiorare, la notata per i paesi emergenti e per quelli avanzati più orientati verso le esportazioni. Il rallentamento dell'attività economica globale ha compresso i prezzi delle materie prime e le dinamiche inflazionistiche, a cui hanno risposto proattivamente le politiche monetarie. In Italia, secondo le ultime stime di contabilità nazionale, nei primi due trimestri dell'anno il PIL è appena aumentato in termini congiunturali. La fase ciclica risente del minore traino esercitato dalla domanda estera e, principalmente, della debolezza di quella interna; alla sostanziale stagnazione dei consumi, pur sostenuti dal potere d'acquisto, si sono affiancati recuperi moderati nell'accumulazione di capitale. Il tasso di disoccupazione scende ma le pressioni salariali sono sostanzialmente modeste e l'inflazione resta principalmente inferiore a quella dell'area dell'euro. Le stime aggiornate dei modelli di breve periodo dell'UNB indicano che nel terzo trimestre il PIL avrebbe continuato a espandersi allo stesso ritmo, appena positivo, dei due periodi precedenti; le previsioni per il quarto trimestre, circondate da margini d'incertezza più ampi, sembrano confermare la stessa dinamica produttiva contenuta. A margine di tali andamenti, l'espansione del PIL nella media del 2019 si attesterebbe allo 0,2%, singolarmente al di sopra rispetto a quanto prefigurato nell'esercizio previsionale recentemente svolto per la validazione delle previsioni del Governo.

[Vai al documento](#)

Banca d'Italia

Bollettino economico n. 4/2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Proseguendo l'attenzione della crescita mondiale e resta significativa i rischi associati alle tensioni commerciali, al rallentamento dell'economia cinese e all'incertezza sui tempi e modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit). La maggiore incertezza sulle prospettive della crescita e l'orientamento molto accomodante assunto dalle banche centrali si sono tradotti in un deciso calo dei rendimenti a lungo termine. Il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto nuove misure espansive con largo consenso pur se con finalità diverse su singoli strumenti. In Italia l'attività economica nel periodo estivo potrebbe essere rimasta pressoché stazionaria, risentendo soprattutto della debolezza della manifattura. Nelle indagini condotte in settembre dalla Banca d'Italia le imprese riportano piani di accumulazione lievemente più espansivi, con un modesto miglioramento dei giudizi sulle condizioni per investire, sulla situazione economica e sulla dinamica della domanda. Quanto ai mercati dei titoli italiani le previsioni si sono fatte assai più espansive: i rendimenti dei titoli di Stato decennali hanno raggiunto nel terzo trimestre i livelli minimi dall'introduzione dell'euro e sono rimasti storicamente molto bassi, determinando una significativa diminuzione del costo della raccolta bancaria all'ingrosso, che è sceso sui valori dell'inizio del 2018, e dei rendimenti delle obbligazioni delle imprese. Il costo dei prestiti alle imprese e alle famiglie, di contro, si è lievemente ridotto.

[Vai al documento](#)

ISTAT

Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali – luglio/settembre 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Alla fine di settembre i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano 6,9 milioni di dipendenti (56,0% del totale) e corrispondono ad 53,7% del totale a riguardo osservato. Complessivamente i contratti di lavoro in vigore al fine settembre sono 47, relativi a circa 5,4 milioni di dipendenti (44,0%), in calo rispetto al mese precedente (44,2%). A settembre l'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 18,0 mesi. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 7,9 mesi, in aumento rispetto a un anno prima (4,4). A settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è in lieve aumento sia rispetto al mese precedente (+0,1%) sia nei confronti di settembre 2018 (+0,8%). Complessivamente, nei primi nove mesi del 2019 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo del 2018. Con riferimento ai principali macrosettori, a settembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dello 0,8% per i dipendenti del settore privato (+0,9% nell'industria e +0,6% nei servizi privati) e dello 0,7% per quelli della pubblica amministrazione. Gli incrementi tendenziali maggiori si registrano nel settore alimentare (+2,5%), in quello dell'acqua e servizi di smaltimento rifiuti (+1,8%), nel settore chimico e in quello dei trasporti, servizi postali e attività connesse (entrambi +1,5%). Si registrano variazioni nulle nel settore dell'energia elettrica e gas, nel commercio, nelle farmacie private, nelle telecomunicazioni e nell'aggregato altri servizi privati.

[Vai al documento](#)

ISTAT

PREZZI AL consumo – settembre 2019

Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel mese di settembre 2019, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,6% su base mensile e un aumento dello 0,3% su base annua. La lieve decelerazione dell'inflazione è dovuta principalmente all'ampliarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -1,0% a -2,6%) e al rallentamento della crescita di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,7% a +0,4%) e in misura minore dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +1,5% a +1,1%); accelerano, invece, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,0% a +1,4%) e registrano un calo meno marcato quelli dei Beni durevoli (da -1,2% a -0,8%). La diminuzione su base congiunturale dell'indice generale è dovuta essenzialmente al calo dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-6,1%), per lo più ascrivibile a fattori stagionali. L'inflazione decelera per i beni (da una variazione tendenziale nulla a -0,2%), mentre accelera per i servizi (da +0,8% a +0,9%); il differenziale inflazionistico rimane positivo e pari a +1,1 punti percentuali (era +0,8 ad agosto). L'inflazione acquisita per il 2019 è +0,6% sia per l'indice generale che per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,4% su base mensile, a causa della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e dello 0,2% su base annua (da +0,5% del mese precedente).

[Vai al documento](#)

A cura della **Direzione Studi, risorse e servizi** dell'Aran

Per segnalare documenti da pubblicare: ufficiostudi@aranagenzia.it

Per iscriversi a questa newsletter andare al sito www.aranagenzia.it

Per consultare la nostra informativa sulla privacy clicca [qui](#)